



Anno XVI  
Numero 185 Settembre 2021  
<https://www.faronotizie.it/>

## L' 8 SETTEMBRE DEI NORD-AMERICANI

*di Giorgio Rinaldi*

Prima o poi, per tutti arriva un “8 settembre”.

Questa volta è toccato agli statunitensi in Afghanistan.

La disfatta è stata paragonata a quella subita in Vietnam nel 1975, ma sono due eventi da collocare, nel grande quadro della stupidità umana, in modo diverso.

In Vietnam, gli statunitensi pensavano, sino all'ultimo giorno che ha preceduto la disfatta, di continuare una guerra di aggressione, iniziata una ventina di anni prima, e di vincerla.

Poi, come tutti sappiamo, anche solo per aver visto in diretta televisiva, i vietnamiti (quelli del Nord insieme alle forze di liberazione del Sud occupato dagli statunitensi) hanno letteralmente cacciato l'invasore: sono arrivati combattendo sino al piano inferiore dell'Ambasciata USA a Saigon (oggi Città Ho Chi Minh) mentre gli ultimi funzionari scappavano in elicottero dal tetto.

In Afghanistan, le forze militari USA hanno repentinamente abbandonato il campo, con un preavviso di solo qualche giorno, lasciando militari locali e popolazione in balia del nemico.

Il 3 settembre 1943 l'Italia firmò a Cassibile con gli Alleati la resa incondizionata.



L'armistizio doveva rimanere segreto sino al 15 settembre, ovvero fintanto che le parti congiuntamente non avessero deciso di renderlo pubblico.

Gli statunitensi, però, autonomamente lo sbandierarono ai quattro venti l'8 settembre.

Le conseguenze le conosciamo tutte: l'Italia allo sbando; i tedeschi che occupano militarmente buona parte della Penisola uccidendo barbaramente militari e civili; Forze Armate squagliatesi in quanto prive di informazioni e di ordini perché "re sciaboletta", comandante supremo, era scappato via mare a Brindisi; quasi due anni di guerra in più, con l'Italia divisa in due, alla mercè dei nazi-fascisti con rastrellamenti, fucilazioni, deportazioni nei campi di sterminio; fame, miseria e costrizioni indicibili.

Gli statunitensi questa volta sono rimasti vittime di sé stessi.

Hanno reso pubblica, *tout court*, la volontà di abbandonare l'Afghanistan, che nel 2001 avevano invaso con grossolane scuse di caccia ai terroristi islamisti e di portare la democrazia (leggi: costumi e soprattutto consumi) in luoghi dove tutto ruota attorno a clan tribali spesso in lotta feroce e sanguinosa tra loro.

Poi, accelerando temporalmente il proposito, hanno abbandonato tutto e tutti e sono scappati con la coda tra le gambe.



L'anno scorso l'amministrazione Trump aveva firmato a Doha claudicanti accordi con i talebani da cui avevano escluso, addirittura, il governo afghano: basti solo dire che era previsto uno scambio di prigionieri tra talebani e il governo del Paese senza che tale governo fosse stato firmatario dell'accordo! Il presidente Biden, anziché verificare se quanto assicurato dai talebani avesse avuto seguito e, in ipotesi negativa (il materiale certo non mancava...), rivedere e rimodulare gli accordi, ha pensato bene di ordinare la fuga dei suoi militari armati fino ai denti e lasciare la popolazione inerme, dei cui diritti già di erano "scordati" negli accordi, e tutti gli stranieri residenti in balia di fondamentalisti che ora non vedono l'ora di regolare i conti con tutti all'ombra della *sharia*, la legge islamica.

Avevano detto, già dimentichi degli accordi dell'anno prima che prevedevano un'ordinaria e pacifica transizione con la formazione di un governo di unità nazionale, che i talebani non avrebbero iniziato l'invasione dell'intero Afghanistan, ed in particolare della capitale Kabul, prima di tre mesi ed invece, dopo manco tre ore dall'annuncio del ritiro, i nemici avevano già occupato tre quarti del Paese.

Hanno detto che sono state fornite errate informazioni sui movimenti militari dei talebani e che l'esercito afghano non ha saputo tenere le posizioni.



Ma, come è possibile che il più potente servizio segreto del mondo (la CIA), infiltrato dappertutto in oltre venti anni di occupazione nord-americana del Paese, abbia ignorato forze e propositi dei talebani?

Ma, come è possibile che in una elaborata ritirata militare, seppur repentina e anticipata, siano stati lasciati interi depositi di armi e munizioni nella disponibilità dei talebani e la popolazione civile non sia stata evacuata in sicurezza mesi prima e non all'ultimo minuto sotto le bombe islamiste?

Ma, come è possibile che le altre forze di occupazione, italiane comprese, si siano lasciate coinvolgere nella *bagarre* statunitense?

Domande che aspettano chiare e precise risposte, anche se prende sempre più corpo il sospetto che siano stati orchestrati misteriosi accordi in danno della popolazione afghana, ovviamente quella non schiavizzata da integralismi religiosi.

Accordi scellerati che, forse, nessuno svelerà mai...